

SANITÀ NEL CAOS

Impossibile prenotare moltissime prestazioni con il Cup

Mancano medici attese infinite

Ne servono almeno mille negli ambulatori

ANTONIO SBRAGA

••• «Ho chiamato il Cup per prenotare una colonscopia. Ma, in tutta la Regione Lazio, non si è trovato nessun posto disponibile. Capisco che non avevo priorità urgente o breve, ma solo differibile, però così diventa proprio sine die ed è inaccettabile». Lo sfogo è quello di un lettore, l'ennesimo che segnala in redazione l'impossibilità di accedere alle prestazioni ambulatoriali nel Lazio. Ma «Il Tempo» non può verificarlo perché, da ben 5 mesi ormai, il «monitoraggio dei tempi d'attesa», che la Regione faceva settimanalmente, è rimasto bloccato da fine luglio dopo l'attacco hacker alla rete informatica regionale. Però, che molti calendari delle prestazioni ambulatoriali disponibili siano finiti anzitempo lo denuncia da mesi anche il sindacato Fials: «bisogna abbattere le liste d'attesa per la diagnostica e mettere fine al malcostume delle agende chiuse che non consentono agli utenti di prenotare i propri esami in tempo utile rispetto alle necessità».

Agende sovrastate anche dalla pandemia: «Il Covid di fatto ha

cancellato le altre cronicità, non c'è più spazio per chi ha problemi cardiaci o deve fare un intervento di cataratta», ha detto **Roberto Messina**, presidente di **Senior Italia FederAnziani** presentando il nuovo servizio di assistenza (06.62274404) con cui la federazione della terza età ha deciso di supportare i cittadini che hanno difficoltà con le liste d'attesa. «A fronte di un quadro così complicato - ha concluso Messina - serve uno sforzo veramente importante per rilanciare la sanità del territorio, considerata anche la cronica mancanza di personale».

Nel Lazio «mancano circa mille medici specialisti ambulatoriali» ripete da mesi il sindacato Sumai Assoprof. «Da tempo segnaliamo le inefficienze dei Cup» ha detto il segretario generale, Antonio Magi, che è anche presidente dell'Ordine dei medici di Roma. «Uno dei problemi delle liste d'attesa è il mancato potenziamento della specialistica ambulatoriale. È ormai urgente quindi aumentare l'offerta di medici specialisti che ci sono e che sono sottoutilizzati rispetto al concreto fabbisogno».

Secondo Magi basterebbe "co-

nsentire da subito agli specialisti ambulatoriali convenzionati interni, già in servizio sul territorio (oggi con una media oraria di 21 ore settimanali) e farli arrivare al massimale orario previsto contrattualmente (38 ore settimanali)». Con questa estensione, infatti, si potrebbe aumentare l'attuale orario con ulteriori 35.275 ore settimanali e «si otterrebbe un risultato paragonabile ad una nuova assunzione "virtuale" di altri 928 nuovi specialisti a 38 ore settimanali partendo dagli specialisti che abbiamo già» nel Lazio. Dove però c'è «una contrattazione attesa da oltre 15 anni», ha denunciato la Cisl Medici, che ha dovuto presentare un ricorso in Tribunale per far avviare la trattativa in Regione, bacchettata anche dal giudice del lavoro: «le giustificazioni fornite dalla Regione non sono idonee ad escludere il lamentato inadempimento». Il sindacato ha poi «proceduto a depositare il ricorso presso il Tribunale ordinario che si esprimerà sulla liceità dei comportamenti contestati alla Regione Lazio», dice il segretario generale della Cisl Medici, Luciano Cifaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

